

L'incontro tripartito

Sul programma «centrista» Moro-Carli

d'accordo PSDI e repubblicani

Ora l'intesa raggiunta dovrà essere sottoposta al PSI - Non un cenno alle regioni e alla riforma agraria - La D.C. insiste: programmazione solo indicativa - Anche il PRI d'accordo malgrado il diverso parere di La Malfa - La sinistra del PSI riunita a convegno chiede che il congresso di luglio giudichi sul fallimento della politica nenniana

Mentre alla Camilliccia erano riuniti per discutere sul programma del futuro governo democristiani, socialdemocratici e repubblicani sono arrivati i risultati delle elezioni regionali siciliane: si tratta di dati che dovrebbero far riflettere molto e rapidamente i partiti che si accingono a una nuova collaborazione con una DC tornata su posizioni politiche di tipo apertamente centrista. L'indicazione politica del voto siciliano è chiara: il nostro partito avanza ancora in percentuale perfino rispetto all'eccezionale passo avanti, nell'isola, del 28 aprile; il PSI subisce una ulteriore flessione...

SARAGAT

Ieri, al termine della prima fase dei colloqui alla Camilliccia, Saragat ha rilasciato una dichiarazione improntata del consueto, superficiale ottimismo e gravissima per quanto riguarda l'indicazione dei contenuti del compromesso programmatico raggiunto con la DC.

«Abbiamo ripreso e portato molto avanti la discussione sulla politica economica, sociale e finanziaria del futuro governo, ha detto Saragat. Il problema urgente dell'aumento dell'ascesa dei prezzi non ci ha fatto perdere di vista le linee generali del programma che ha il triplice obiettivo di superare gli squilibri fra Nord e Sud, tra i settori dell'industria e i servizi da un lato e quello dell'agricoltura dall'altro, e infine di praticare una concreta politica dei redditi in cui la migliore distribuzione del reddito nazionale si accompagni a un razionale rapporto fra consumi e investimenti nell'ambito di un continuo aumento della produzione». Saragat, dopo aver enunciato questi ambiziosi obiettivi, aggiunge: «Noi pensiamo che i più cordiali rapporti del futuro governo con i sindacati dei lavoratori e con gli operatori economici di vedute moderne, consapevoli che il benessere individuale e indissolubilmente legato all'interesse generale, creeranno le condizioni favorevoli a una politica di sviluppo della produzione». Infine, facendo partire alla montagna degli obiettivi enunciati, il topologo delle sue richieste programmatiche il leader parla di «scuola, sanità, casa, sicurezza sociale» e, in via subordinata,

di legge per società per azioni, di riforma fiscale, di «soluzione» del problema agricolo e mezzadrile di «problema» delle aree urbane, del «cambio» delle aree urbane, del «cambio» delle aree urbane, del «cambio» delle aree urbane...



Il collegio cardinalizio ha ricevuto ieri in Vaticano il corpo diplomatico, che ha espresso le condoglianze per la morte di Giovanni XXIII. Nella foto: i cardinali Rumbamba e McGuigan con uno dei diplomatici.

Torino

PCI e PSI sui problemi operai

TORINO, 10. Si stanno moltiplicando nella nostra città le iniziative unitarie attorno al documento dei socialisti e dei comunisti della FIAT Mirafiori per una effettiva svolta a sinistra nel nostro paese. Ieri infatti si è svolto in Barriera di Nizza un convegno con la presenza dei rappresentanti di numerose aziende della zona (RIV, Fiat-auxiliarie, Morando, Emanuel, Molinette, Ati, FFSS, Frigorio, ecc.). Tutti gli intervenuti hanno sottolineato la necessità di costituire attorno ai problemi del mondo operaio - riconoscimento delle C.I. giusta causa nei licenziamenti, sgravi fiscali, collocamento - l'unità necessaria a sostenere in ogni sede le iniziative tese a risolverli. Nel corso dei lavori presieduti dall'on. Sultano per il PCI e da Rizzo per il PSI, è stata avanzata la proposta di indire un grande convegno provinciale delle fabbriche per precisare le linee di sviluppo dell'attività e di nominare una commissione con il compito di elaborare, sulla base degli argomenti trattati, un documento da diffondere fra i lavoratori del borgo. Una analoga manifestazione ha avuto luogo a Collegno, uno dei più importanti centri della «cintura» cittadina, con la partecipazione qualificata di dirigenti socialisti e comunisti (Alasia e Gasperini per il PSI, Munici e Mainardi per il PCI) ed alla presenza di lavoratori di importanti aziende.

Reattore «critico» alla Casaccia

Nel Centro Studi Nucleari della Casaccia, presso Roma, ha raggiunto ieri la «criticità» un reattore nucleare sperimentale denominato ROSPO (Reattore Organico Sperimentale Potenza Zero), che fa parte di un programma avente fini industriali (PRO, Programma Reattore Organico). Il ROSPO, in sostanza, è un attrezzo che serve per la sperimentazione dei «nucleoli» (corex), ovvero la carica di materiali fissili e la sua disposizione nel moderatore destinati a un «reattore di potenza», vale a dire inteso alla produzione di energia, che dovrà sorgere in una località a metà strada tra Firenze e Bologna.

In vista del Conclave

Prese di posizione per la linea Roncalli

Dichiarazioni dei cardinali Feltrin, Frings e Wyszynski - Una lettera pastorale dei vescovi ungheresi - La rivista americana «Newsweek» rivela che Giovanni XXIII si era dichiarato disposto ad incontrarsi con Fidel Castro

Mentre si avvicina il giorno dell'apertura del conclave, i cardinali e vescovi francesi fanno i discorsi e pubbliche dichiarazioni che - secondo molti osservatori - non sembrano lasciar dubbi sulla volontà del clero di Francia di insistere per la prosecuzione della linea tracciata da Giovanni XXIII. In una lettera indirizzata ai suoi discepoli, il cardinale Maurice Feltrin, arcivescovo di Parigi, ha scritto: «In ognuno degli atti di Giovanni XXIII si respira lo stile di un Papa nel quale la spontaneità e l'audacia del gesto profetico si alleano alla calma sicurezza di una scelta ben ponderata. Ogni volta, il Papa sembrava prendere una iniziativa personale, ma in realtà egli veniva incontro ad una aspirazione profonda, largamente sentita nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco perché egli trovava immediata eco presso tutti».

«Monsignor Hugghie, vescovo di Arras, prendendo la parola «durante il congresso nazionale degli uomini di Azione Cattolica, ha detto che i cristiani «non dobbiamo oggi giudicare l'uomo moderno - laicizzato, tecnicizzato, socializzato, nomade e migratore - ma piuttosto salvarlo». Il vescovo si è quindi posto una serie di domande drammatiche e «politiche» - significative, quali ad esempio: «La Chiesa è volta verso l'avvenire e il verso il passato? Saprà la Chiesa non essere eternamente moralizzatrice? Saprà la Chiesa comprendere, invece di condannare? Non è forse drammatico che certe classi sociali possano credere che la Chiesa non è fatta per esse?».

Il vescovo di Arras ha così concluso: «La Chiesa siamo noi ed io, mi sento solidale con i peccati degli uomini. Guardiamo l'uomo di oggi con amore. L'apostolato non è una tecnica, ma è innanzi tutto uno sguardo di amore». Sono parole, sta quello del cardinale Feltrin, sia quelle di monsignor Hugghie, che sembrano echeggiare di accenti cari a Giovanni XXIII, anche in polemica, indiretta ma non tanto, con le posizioni di coloro che già auspiciano un abbandono della tolleranza e del pacifismo roncalliano, per un ritorno al rigore e alla aggressività della Chiesa nei confronti di altri movimenti religiosi o ideali.

Vescovi ungheresi

Non meno significativa appare, in proposito, la lettera pastorale pubblicata ieri dalla Conferenza episcopale dei vescovi cattolici ungheresi, i quali giudicano «corretta e utile» la decisione di Giovanni XXIII di stabilire relazioni «con ambienti che hanno opinioni ideologiche ampiamente divergenti». I vescovi ungheresi - era d'avviso che coloro i quali sono lontani da noi possono pur avere buone idee capaci di servire il bene generale dell'umanità. Di conseguenza, noi dovremmo lavorare con costoro nel realizzare tali buone idee per il bene dell'umanità».

Secondo l'agenzia Associated Press la «pastorale» accenna, quindi, a «nuovi approcci» diplomatici, riferendosi, «con ogni probabilità, ai recenti colloqui segreti fra il governo ungherese e mons. Casaroli, sottosegretario della Sacra Congregazione per gli Affari ecclesiastici straordinari».

Concludendo, la lettera esprime la speranza che il Concilio ecumenico continui sotto la guida del nuovo Pontefice «per la gloria di Dio e per la salute della Chiesa e dell'umanità».

A sua volta il cardinale Stefano Wyszynski, partendo da Varsavia in treno per raggiungere Roma ha auspicato che «il successore di Papa Giovanni intraprenda ciò che il defunto Pontefice fece e riceva la stessa ispirazione che guidò lui».

Un preciso ed esplicito omaggio alla linea scelta e suggerita da Papa Roncalli è stato reso ieri anche dal decano dei corpi diplomatici presso la Santa Sede, l'ambasciatore del Belgio barone Poswick, nel porgere ai cardinali l'espressione del cordoglio di tutto il corpo, rievocando in udienza speciale.

«Il grande pontificato» di Giovanni XXIII, ha detto l'ambasciatore belga, è stato anzitutto orientato verso la pace. Egli ne ha definito le condizioni in due encicliche che resteranno come monumenti nel suo pensiero... Il Sommo Pontefice accomuna a voi insegnamenti, qualora ve ne fosse bisogno, interventi precisi. Noi tutti ricordiamo le sue solenni esortazioni, nel momento in cui il mondo sembrava vicino a precipitare nel caos di una nuova guerra. Anzi, l'originale e la forza dell'anelito alla pace di Giovanni XXIII sta nel fatto che egli non si accontentò di definirne i principi e di farli oggetto di esortazioni, bensì nel fatto che diede l'esempio in maniera tale da impressionare profondamente il mondo».

«E ben si può dire di lui - ha proseguito l'ambasciatore belga - che, nella sua audacia ad attuare la pace, aveva accettato tutti i rischi della carità. Si è detto che egli andava alla ricerca di questa pace superando gli abissi che separano gli uomini... Di tale metodo intrapreso noi siamo stati i testimoni privilegiati in varie circostanze, specie quando egli fece un avvenimento mondiale di un concilio che fino alla epoca sua era un fenomeno inedito della Chiesa; o quando ancora di una enciclica fece un documento basilato

sul diritto naturale che si riteneva al genere umano intero. In tal modo il suo regno ha messo in movimento qualcosa che non si fermava più. A dispetto delle minacce che gravano sul mondo, gli uomini e le nazioni sono oggi meno lontani gli uni dagli altri... Ecco l'omaggio che i diplomatici desiderano rendere a colui che aveva dichiarato, nel corso della sua incoronazione, che il suo regno non sarebbe stato troppo stretto per un cattolico, né quello di un uomo di stato bensì quello di un pastore... A voi, eminenze reverendissime, spetta il compito storico di assicurare la continuità di questa cattedra due volte millenaria...».

Torino

Inaugurata la mostra «Resistenza e deportazione»

TORINO, 10. Il ministro del Lavoro, onorevole Bertinelli, ha inaugurato oggi, presente il sen. Parri, la mostra «Resistenza e deportazione 1922-1945», allestita a cura dell'Azienda elettrica municipale di Torino in un vasto salone della azienda A.E.M.

Il presidente della azienda, senatore Ferruccio Magliano, nel rivolgere un saluto all'on. Bertinelli e al sen. Parri, non soltanto come uomini politici ma come uomini della Resistenza, ha esortato alla partecipazione nella rassegna e quello di «ricordare» e soprattutto far ricordare, essenzialmente ai giovani; quindi, il sindaco, ing. Anselmetti, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa. La manifestazione del significato morale di quanto contenuto nella mostra - ha detto - rinvigorisce ancora il nostro amore per la libertà».

Ha poi parlato brevemente il ministro del Lavoro, nel ricordare che il nome di Ferruccio Parri, «Maurizio», ancora oggi si realizza l'unità di tutte le diverse forze che hanno costituito e costituiscono la Resistenza».

Infine, il sen. Parri, prendendo lo spunto dai vari settori che costituiscono la rassegna, ha messo in evidenza quei punti salienti della lotta di liberazione - che devono rimanere nei nostri cuori -

«I tre anni che vanno dal 1943 al 1945 - ha detto Parri - rappresentano anche la rivincita della libertà. Libertà, democrazia e sociali che nel primo dopoguerra erano state sprofaccate; queste forze hanno dato un carattere del tutto particolare alla lotta italiana. Libertà, democrazia e sociali che si distinguono da quella francese basata sulle correnti militari; la multifronte delle forze confluite nella Resistenza ha avuto un carattere nazionale - Parri ha detto - sempre «tenute insieme»: la democrazia».

Niente dimissioni

Il principe Carlo Pacelli ha smentito personalmente la notizia secondo la quale egli avrebbe presentato le dimissioni dalla carica di consigliere generale per lo Stato della Città del Vaticano. La galleria d'arte sacra e centro di cultura «Lo sprone», di Firenze, ha bandito un concorso per la realizzazione di un monumento a Giovanni XXIII da erigersi in Piazza del Giglio a Firenze. Al concorso potranno partecipare artisti italiani e stranieri ed i modelli dell'opera dovranno pervenire allo «Sprone» entro il 30 settembre prossimo.

Una notizia di indubbio interesse è stata diffusa dal settimanale «Newsweek», di New York, secondo il quale il primo ministro cubano, Fidel Castro, avrebbe chiesto, mentre si trovava a Mosca, di essere ricevuto da Papa Giovanni XXIII. Il settimanale precisa, al riguardo, che il Pontefice era disposto a concedere l'udienza, ma il progetto sarebbe stato annullato a causa della malattia del Papa.

Tesseramento: Udine oltre il 100%

UDINE, 10. La Segreteria della Federazione del PCI di Udine ha inviato oggi alla Segreteria nazionale del Partito il seguente telegramma: «Comunione, che è la federazione comunista Udine ha oggi superato il 100% iscritti 1962 con 750 recuati e costituzione 11 nuove sezioni, impegno organizzativo, reclutamento, che ha reclutato altri 400 lavoratori nel quadro della campagna stampa e iniziative politiche regionaliste e rinnovamento democratico socialista».

CRITICA MARXISTA rivista bimestrale diretta da LUIGI LONGO e ALESSANDRO NATTA Sommario del n. 3 (maggio-giugno 1963) Pietro Ingrao - Editoriale - La crisi degli istituti rappresentativi e la lotta per una nuova democrazia Giuseppe Chiarante - L'Enciclica, i comunisti e il laicato cattolico Sergio Garavini - Problemi aperti dalla dinamica della occupazione e delle condizioni della classe operaia Antonio Pesenti - Sul «capitale finanziario» NOTE E POLEMICHE Giorgio Tosi - E' possibile in regime capitalistico eliminare il potere economico e politico dei monopoli? Luigi Longo - «Rovesciamento» e metodo nella dialettica marxista DOCUMENTI Federico Engels - Per la critica del progetto di programma del partito socialdemocratico 1891. (Inedito a cura di Ernesto Ragionieri) RUBRICHE Il marxismo nel mondo - Le scienze politiche - La Sociologia RECENSIONI Enrico Galbo - Nuovi problemi dello sviluppo economico, a cura di Luigi Spaventa Rosario Villari - I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento, di Giuseppe Berti Augusto Illuminati - Traitè de sociologie du travail, di Georges Friedmann e Pierre Naville LIBRI RICEVUTI Direzione e Redazione - Roma, Via Botteghe Oscure, 4 Tel. 684.101 Amministrazione - Roma, Via delle Zoccolette, 30 Tel. 6.568.455